

■ **PARIGI** Hanno avuto una settimana di inferno. È la seconda a un ritmo anche peggio. Roba da dimenticare. Eppure, una stragrande maggioranza dei francesi due su tre continua ad avere la più con il governo Juppé che con gli scioperanti. Sono arrabbiati non ma la colla sembra metterla ancora almeno per il momento tutta su uno dei due piatti della bilancia. Lo si avvertiva già negli umori raccolti da comizi e telecamere anche sui più duri campi di battaglia per la sopravvivenza quotidiana. Viene confermato da un sondaggio pubblicato ieri dal «Le Parisien». Il 39% degli interrogati continua a malgrado tutto a sostenere i «movimenti sociali» il 23% di chiarano la loro simpatia il che fa un pronunciamento quasi plebiscitario del 62% contro un 30% appena di ostilità.

Solidarietà
Non è che siano masochisti una percentuale schiacciante del 70% auspica che l'agitazione si articoli in modo da indurre i disagi per gli utenti dei servizi pubblici garantendo almeno un «servizio minimo». Vorrebbero avere treni e metropolitane al mattino e alla sera in concomitanza con l'ondata di punta dei pendolari. C'è chi suggerisce che potrebbero magari scioperare non facendo pagare il biglietto. Ma sono irrealisti quando dopo il parere sugli scioperi gli si chiede se hanno fiducia nella capacità del governo a trovare soluzioni soddisfacenti ai conflitti il 35% «per niente» il 30% «poco».

Però c'è stata la prima uscita dei comitati di gli utenti anti scioperi una sorta di test di assaggio della proposta dell'RPR gollista di organizzare una contro manifestazione per metà settimana. Ma non è stata un'adunata di massa. In poche centinaia all'inizio, infatti, fino a due tremila lungo il percorso da Chatelet alla Concorde hanno sfilato al grido di «lasciateci lavorare!» con qualche spontanea conchiara ai bordi del corteo era venuto invece per difendere le ragioni delle agenzie. Brevi auspicio per la strategia della mobilitazione della piazza contro la piazza. Tanto che Juppé che pure ha il cappello di presidente del «Commissariat pour la République» oltre a quello di primo ministro ha preferito evitare ogni commento. Non parlo di politica nazionale in provincia andate a chiedere al segretario del RPR ha risposto ai giornalisti che lo interrogavano a Bordeaux. La città di cui è sindaco. Zito e mi sa per ora anche Chirac che è in Africa come De Gaulle in pieno Maggio 68 era andato a far visita a Ceausescu in Romania. Viene annunciato in formato della situazione in Francia «si limitano di re» i nostri collaboratori.

**Ulster
Sì di Adams
all'intesa
di pace**

■ **BELFAST** Bill Clinton chiama Gerry Adams risponde. A quarantotto ore dalla firma di una pace tra il nord e il sud. Adams ha benedetto il negoziato di pace tra Lord Dillons e le forze nordirlandesi Gerry Adams leader del Sinn Féin il braccio politico dell'Ira ha annunciato in un comunicato la sua disponibilità a prendere parte al processo di negoziato tra Londra e Dublino per tentare di far uscire dallo stallo la situazione nell'Ulster. La risposta è di dirigenti del Sinn Féin era attesa con sollecitudine sia dal governo britannico che da quello della Irlanda. Negli ultimi tempi infatti il negoziato sull'Ulster aveva segnato il più cupo capitolo della storia irlandese. Un anno fa una possibile ripresa della violenza e comunque aveva indotto alle armi più di 100 persone. A Belfast Clinton si può quindi ritenere che un contratto con Adams alle porte di casa del sostegno Usa al dialogo che più si è fatto sperare di un anno fa. Il Sinn Féin e l'Ira e i partiti del Sinn Féin e l'Ira.



Un parigino nel mare di macchine che hanno invaso la città per lo sciopero dei trasporti

L. C. ronreau/Agf

**La Francia non bocchia gli scioperi
Il 62% a favore, in pochi ai primi raduni anti-rivolta**

La prima uscita ieri dei comitati «anti-scioperi» è stata deludente. E si capisce perché Juppé esita ad avallare il piazza contro piazza. La vera sorpresa è che due francesi su tre continuano malgrado i disagi a sentirsi solidali con chi sciopera e un analogo proporzione dichiara di non aver fiducia in chi li governa. Ecco come Lionel Jospin, Jack Lang, Michel Crozier e Emmanuel Todd cercano di spiegare ciascuno a suo modo il mistero.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINSBERG

ce si sceglia la strada del «diálogo» è lo strano e instabile equilibrio della coltura. Sul mistero non vengono grandi luci da che è schiacciato da una parte o dall'altra della bilancia. Venerdì sera il cronista era rimasto incollato per due ore ad una trasmissione che sulla radio pubblica sostituisce i normali programmi dando voce ai protagonisti diretti prechisti di ferrovieri sindacalisti intellettuali esponenti dell'establishment governativo. Ma sembrava di assistere ad una tribuna politica dalle nostre parti un dialogo tra sordi con ciascuno che ripete le proprie parti del copione. La motivazione la deferenza.

Qualche luce in più viene dai margini del campo. Com'è che la gente simpatizza con scioperi che gli rendono la vita impossibile e appaiono dettati da rivendicazioni settoriali particolaristiche come la difesa della pensione a 37 anni anziché 40 per i dipendenti pubblici? Forse perché l'operaio lasciato a piedi dal macchinista che protesta contro quel che gli portano via con la riforma della sicurezza sociale pensa già a quando sposteranno anche la sua busta paga con la riforma fiscale? È un atteggiamento logico nella misura in cui il clima è di pessimismo di un governo che si agita in tutte le direzioni senza risultati e finisce col essere paralizzato dalla reazione di sindacati che pure non rappresentano nes-

Deficit d'avvenire

Un'altra spiegazione sempre di ordine psicologico la fornisce l'economista Jean Paul Fitoussi. Il problema è l'enorme deficit di avvenire. Bisogna fare dei sacrifici perché se no ci guaiamo il futuro non solo quello delle pensioni e dell'assistenza ma anche quello del Paese. Dice il governo. Ha ragione. Ma non si possono chiedere sacrifici se contemporaneamente non si offre alla gente anche un avvenire. Si l'aspetto psicologico è molto importante. Lo stato di depressione che osserviamo in Francia è insieme giustificato e bizantino giustificato da parte di coloro che soffrono delle ingiustizie e del disprezzo delle classi popolari.

la disoccupazione. È bizzarro per il resto del Paese. Non c'è alcun altro paese d'Europa che sia in preda ad un simile stato di scoraggiamento. Il ministro della cultura di Mitterrand Jack Lang.

Fiduciosi che Chirac aveva di fatto vinto proprio constatando che il popolo ha perso la fiducia. Lo smarrimento lo inclina alla rassegnazione rischia di incutere la collera. E ora? Forse che si riunificano nella protesta? Abbiamo chiesto allo storico di sinistra Emmanuel Todd il cui saggio provocante su una Francia spaccata tra élites e classi popolari senza più punti di riferimento era stato saccheggiato dal Chirac candidato. «Il movimento di protesta è diffuso perché è diffusa un'impressione di incompetenza delle classi dirigenti in economia» risponde. Non ha cambiato idea. Rappare la divisione che si era manifestata nel referendum su Maastricht. Cioè l'idea che da una parte ci sarebbe una classe di ingente illuminata che comprende la necessità delle riforme, coscienti del senso della storia, dall'altra le masse popolari prigioniere della difesa degli acquisiti sociali e corporativi. La novità è invece che alla sfiducia delle classi popolari

una volta rappresentate dalla sinistra ora si somma quella dei ceti medi. Ecco da dove viene quella strana maggioranza ricorrente di due terzi nei sondaggi d'opinione.

Jospin

Un paradosso che scombussola i confronti con il maggio 68 è una certa difficoltà a caratterizzare l'attuale accumulazione di malumore e pessimismo come di «sinistra» o di «destra». C'è chi invita comunque a calcolare il movimento. «Se fossi al posto di Jospin andrei a manifestare con gli scioperanti» gli ha mandato a dire il suo predecessore a capo del Ps Henri Emmanuelli. Ma Jospin ieri gli ha risposto. «Non è questo il mio ruolo». «Quando Chirac era stato eletto non era stato accolto male dai sindacati. E lui stesso con le misure e metodi usati ad aver creato questa situazione», ricorda. Sconsigliandogli una prova di forza tipo De Gaulle nel 68 perché «non bisogna mai credere che la storia si ripeta alla stessa maniera». Per lui la situazione si può risolvere solo «negoziando» cioè facendo compromessi ricorrendo ad alcuni punti perché le rivendicazioni sono legittime.

**Tre settimanali tedeschi rilanciano le voci di cambi nell'esecutivo
In bilico 2 ministri liberali
Rimpasto per il governo Kohl?**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ **BERLINO** Comono voci di dimissioni di rimpasto ed un bivio per il governo di Bonn. Fino a una debole smentita arrivata al primo pomeriggio dal vertice della Fdp è parso ieri che il governo guidato da Helmut Kohl fosse nel limbo di un mutamento di matrice e di stile imprevedibile con conseguenze. Secondo indiscrezioni raccolte e rilanciate in contemporanea da tutti tre settimanali lo *Spiegel*, il *Fortune* e la *Bild am Sonntag* dei tre ministri liberali di cui il ministro degli Esteri Klaus Kinkel in sostituzione di Hans Eichel negli ultimi tempi si sarebbe subito dimesso. Per la sostituzione di Kinkel sarebbe stato il primo tentativo di rimpasto del gruppo parlamentare liberale. Kohl Soltau per il posto di ministro

La theusser e Schrammberger. Sembra che il nome dell'attuale ministro della Giustizia nel Land della Renania Palatinato Peter Caspar non sarebbe stato affatto escluso. La ben più drammatica ipotesi di una svolta di sinistra del partito è esclusa.

dicembre tutti si aspettano che per sicurezza il ministro faccia qualche annuncio. La posizione di Rexrodt invece è molto debole prima della spaventosa ipotesi di una svolta di sinistra del partito di cui era il capo nelle elezioni di fine ottobre. Di una sua sostituzione al ministero dell'Economia è il capo del quale ha brillato per errore e incompetenza. Se cominciato a parlare poche settimane dopo che si era insediato. Insomma un malcontento per il quale il governo è in bilico. La posizione dei ministri liberali non è mai stata particolarmente forte. Se il problema della loro sostituzione non si è posto prima è stato solo per la paura che esso aprisse un inaffidabile contenzioso tra la Fdp e la Cdu/Csu. Ed è proprio quello che non si può né accettare né tollerare quando si parla di spostamenti di elezioni anticipate in cui i partiti di maggioranza e minoranza si scontrano in un'alternanza di strapuntamenti. In maggioranza assoluta a scapito di un governo liberale. Un momento nel quale l'apertura di un versante di un rimpasto potrebbe portare a un

**Elezioni a Taiwan
Vince partito
Indipendentista**

Un voto che chiede la pace con la Cina. Questo il primo giudizio a caldo sull'esito delle politiche tenute in Taiwan. Il partito nazionalista del presidente Lee Teng Hui ha mantenuto la maggioranza conquistando 85 dei 164 seggi del parlamento ma ne ha perso 11 in rispetto alla precedente legislatura. La vera novità però è il numero dei seggi 54 conquistati dal partito progressista per la democrazia (DPP) che si batte per l'indipendenza di Taiwan. Indipendenza il che vuol dire fine della dottrina della Cina unica sostenuta da circa 50 anni dal Kuomintang il partito nazionalista che governa Taiwan fin dallo «strappo» con la madrepatria del 1949. La terza forza del paese il nuovo partito che rappresenta i «translugh» del Kuomintang ha ottenuto 21 seggi. Il resto è andato a candidati indipendenti.

**Corea del Sud
Arrestato
l'ex presidente**

L'ex presidente sud coreano Chun Doo è stato arrestato ieri nella sua abitazione. È accusato di aver diretto il colpo di stato militare che nel 1979 lo portò al potere e di essere responsabile del massacro di Kwangju la roccaforte studentesca che dopo il putsch chiedeva più libertà.

**Liverpool: video
riprende
assurdo omicidio**

Una telecamera di sicurezza ha ripreso uno squilibrato che senza motivo uccide un giovane passando affondandogli un lungo coltello da cucina nel ventre in una via frequentata del centro di Liverpool in Inghilterra. Il quotidiano «Daily Mirror» ha fatto sensazione pubblicando la sequenza fissata su video della scorbonda di un vagabondo che in un accesso di follia sul marciapiede di Bold Street una via di un centro commerciale di Liverpool abbandona il carrello del supermercato in cui trasporta le sue cose. Estrae un coltello da un fodero attaccato a un polpacco e minaccia un anziano. Nella sequenza si vede quindi il folle che gridandosi e vedendo l'espressione stupita di un giovane di 24 anni Stephen Cuddy gli affonda la lama nel ventre uccidendolo.

**Giovane scomparsa
in Tunisia
Scezi con locali?**

Milena Bianchi la ragazza scomparsa nei giorni scorsi avrebbe avuto scontri con giovani tunisini in due occasioni. Lo ha rivelato alla polizia locale la sua amica Silvia Salvalio che ha raccontato i due episodi in cui Milena Bianchi avrebbe respinto l'«abbordaggio» di alcuni tunisini e sarebbe stata minacciata pesantemente.

5° FESTA INVERNALE
DE L'UNITA' - S. PIETRO in VINCOLI (RA) 3.000 mq. DI TENDONI RISCALDATI
TUTTE LE SERE INGRESSO A OFFERTA LIBERA
INFORMAZIONI PRESSO
BAR UNITARIO TEL. 0544/551266
PROGRAMMA SPETTACOLI - DAL 23 DICEMBRE AL 7 GENNAIO
SABATO 23 Orchestra IVANO NICOLUCCI PIANO BAR DAVIDE
DOMENICA 24 ore 12,30 PRANZO AL FESTIVAL ore 14,30 DANZA CARAIBICA con Albertico, Sabrina e Marina, DJ Jo PIANO BAR DAVIDE BRUNELLA e le ragazze OK
LUNEDI' 25 I NOMADI in concerto
MARTEDI' 26 ore 12,30 PRANZO AL FESTIVAL ORE 14,30 DANZA CARAIBICA con Albertico, Sabrina e Marina, DJ Jo, PIANO BAR DAVIDE
Orchestra ROBERTA CAPPELLETTI
MERCOLEDI' 27 Orchestra LA STORIA DI ROMAGNA Serata patrocinata dal CLUB SECONDO CASADEI PIANO BAR DAVIDE
GIOVEDI' 28 Orchestra LA NAZIONALE: Festa dello Sport PIANO BAR DAVIDE
VENERDI' 29 VERNICE PIANO BAR DAVIDE
SABATO 30 Orchestra MULINO DEL PO PIANO BAR DAVIDE
DOMENICA 31 Orchestra SANGUE ROMAGNOLO
LUNEDI' 1 Orchestra S. SILVAGNI E V. PALLI; PIANO BAR MORENO
MARTEDI' 2 RENZO e LUANA PIANO BAR MORENO
MERCOLEDI' 3 Orchestra BORGHESI PIANO BAR MORENO
GIOVEDI' 4 LUCA BERGAMINI, PIANO BAR MORENO
VENERDI' 5 Pierangelo PERTOLI PIANO BAR IL GATTO e la VOLPE
SABATO 6 ore 12,30 PRANZO AL FESTIVAL ore 14,30 LA BEFANA DEI BAMBINI Orchestra FORKLORE FORLIVESE PIANO BAR IL GATTO e la VOLPE
DOMENICA 7 ore 12,30 PRANZO AL FESTIVAL ore 14,30 IL GATTO e la VOLPE presentano LA CORRIDA PIANO BAR IL GATTO e la VOLPE GABRIELE e MILVA
Il 31 dicembre Cenone di SAN SILVESTRO con menu a scelta a base di pesce € 65.000 / a base di carne € 55.000